

Per il Premier i rischi arrivano adesso

di ARTURO DIACONALE

Nessuno s'illuda che la battaglia all'interno del Partito Democratico si sia conclusa con il voto a larga maggioranza della direzione. Si è semplicemente inasprita. E da adesso in poi questo inasprimento si manifesterà non solo sul terreno parlamentare in cui i rapporti di forza tra Matteo Renzi ed i suoi oppositori sono diversi, ma anche e soprattutto in quei settori della società italiana che hanno formato da decenni il tradizionale blocco sociale della sinistra e che sono stati allevati non al vago riformismo del Premier ma al rigido massimalismo "luogocomunista".

I veri ostacoli per Renzi, infatti, non vengono dal gruppo dirigente del Pd, formato da trasformisti di piccolo cabotaggio pronti ad ogni acrobazia verbale o politica pur di rimanere abbarbicati a chi detiene il potere. Vengono da una base sociale che ha alle spalle decenni e decenni di passiva adesione ad ogni forma di estremismo e di forzatura di stampo antiriformista. È difficile pensare che due generazioni di militanti e di simpatizzanti di sinistra abituati a mobilitarsi per combattere...

Continua a pagina 2

Gli "spianati" resistono a Renzi

Gli amici di D'Alema, Bersani, Bindi e Letta non si piegano e promettono un'aspra battaglia sugli emendamenti al Jobs Act in Parlamento forti del sostegno esterno della Cgil della Camusso



La direzione del Pd e il "sarchiapone"

di CRISTOFARO SOLA

Samuel Beckett, quello di "Aspettando Godot" e padre nobile del "Teatro dell'assurdo", sarebbe stato orgoglioso dei suoi epigoni - Renzi, Bersani, D'Alema - a sentirli recitare nello psicodramma dal titolo "Articolo 18".

Una complessa trama narrativa farcita di fobie individuali e collettive, di paranoie vere e di analisi fasulle, di depressioni umorali e di patetici stati di esaltazione. Tutto costruito intorno al nulla, in uno spazio scenico, la direzione del Partito Democratico, che somiglia in modo impressionante alla "piazza" dell'opera teatrale di Eugène Ionesco, dove compare un rinoceronte. Tutti discutono, poi litigano, infine si azzuffano perché temono di trasformarsi in rinoceronti. La paura della "rinocerontite" si diffonde. C'è chi scappa dalla finestra e chi, invece, decide di resistere. Tuttavia, nessuno si pone l'unica domanda possibile che riporti la psiche a fare pace con la ragione: ciò che accade è reale? Fuori dalla metafora drammaturgica, abbiamo assistito, l'altro giorno, ad un dibattito surreale, trasmesso "a reti unificate", dove le anime della sinistra si sono divise e se le sono date di santa ragione su qualcosa, la ri-



forma del mercato del lavoro e la soppressione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, che al momento non esiste perché non è dato di conoscere il testo della legge delega che dovrebbe contenere - carta canta - le proposte del Governo.

Matteo Renzi è dunque riuscito nell'intento di creare una frattura insanabile con la costola sinistra del suo partito, radicata nei valori del socialismo massimalista otto/novecentesco, litigando su qualcosa che non c'è. Come il "sarchiapone"...

Continua a pagina 2

Napoli batte Berlino, i falsari aiutano l'economia

di RUGGIERO CAPONE

Mario Draghi ha detto che la Banca Centrale Europea aiuterebbe le banche perché si possano alleviare le sofferenze di famiglie e piccole imprese. Ennesima operazione salva-banche, utile solo a permettere che le banche si appropriino di ulteriori pezzi di Stato. Di fatto nessun beneficio raggiungerà mai l'uomo della strada. La Bce compra i debiti cartolarizzati (le sofferenze) delle banche, e queste ultime acquisiscono ulteriori fette di debito pubblico degli Stati. Tutti gli istituti di credito tirano una boccata d'aria, ben consci che non un centesimo di credito si potrà concedere al panettiere o al gommista sotto casa.

Attualmente le sofferenze ban-

carie ammonterebbero a circa 1800 miliardi di euro, equamente ripartite tra sofferenze vere e proprie (ovvero insolvenze di imprese in crisi) e paccottiglia di bond riveniente dal mercato dei derivati. Draghi s'impegna ad acquistare 500 miliardi di euro in "asset back securities" dalle banche, garantendo agli istituti di credito europei un drastico ribasso del tasso di rifinanziamento. Ma questo non significa affatto che la gente si possa presentare in banca e chiedere prestiti e mutui. I cordoni della borsa sono oggi ancor più rigorosamente chiusi, soprattutto per la gente comune, quella che avrebbe anche meditato di prendere i soldi in prestito per pagare tasse e balzelli vari. Proprio su queste ultime necessità le direzioni

generali delle banche sono categoriche: non si fa credito a chi chiede prestiti per pagare le tasse.

La manovra avrebbe aiutato la gente comune se la Bce avesse stampato soldi. Cosa che non è avvenuta, perché per acquistare "asset back securities" non serve il contante. Di fatto l'indebolimento dell'euro è solo virtuale, una mera alchimia finanziaria in seno alla Bce. Ecco che la riduzione dell'esposizione bancaria agevola solo il "salotto buono dell'economia", scongiurando possano avvenire nuovi prestiti. Del resto alla grande industria interessa che a spendere siano le popolazioni fuori dall'Ue, per poi drenare in Europa soldi utili...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Per il Premier i rischi arrivano adesso

...ogni tentativo di cambiamento sul terreno politico e sociale, dall'abolizione della scala mobile di Bettino Craxi alla riforma dell'articolo 18 tentata da Silvio Berlusconi, dalla riforma sulle pensioni di Dini a quella di Maroni, si siano improvvisamente volatizzate.

È impossibile immaginare che i tre milioni di feroci avversari della riforma del lavoro portati da Cofferati al Colosseo nel 2003 si siano miracolosamente convertiti al Jobs Act renziano. Per non parlare di quelli (e non sono pochi) che da D'Antona a Biagi non hanno mai smesso di alimentare al loro interno la convinzione che chi tocca i sacrosanti diritti dei lavoratori si va a cercare da solo la giusta punizione della classe operaia.

In Italia, si sa, le conversioni di massa non sono affatto una novità. Anzi, possono essere addirittura, alla luce di quanto avvenuto negli ultimi due secoli, una specie di abitudine ricorrente. Ma non sono mai del tutto indolori. Ed è questo il vero rischio che il Paese corre nel momento in cui le forzature riformiste di Matteo Renzi impongono il classico "contrordine compagni" al blocco sociale educato al massimalismo. Un rischio aggravato da una crisi economica che aumenta i disagi, le tensioni, le preoccupazioni ed i sacrifici della stragrande maggioranza dei cittadini e che il Governo in carica non può affrontare proprio perché indebolito dalla decisione di trasformare dall'oggi al domani lo zoccolo duro della sinistra oltranzista nell'avanguardia della mutazione genetica della sinistra.

L'inasprimento della battaglia interna e il Vietnam parlamentare che il Governo dovrà affrontare a causa dello scontro insanabile tra renziani ed avversari, moltiplicano i rischi di fratture dolorose nel Paese acuite dalla crisi economica.

Renzi è attrezzato per fronteggiare questi rischi? Ha dalla sua la giovinezza, la sfrontatezza ed il sostegno dei poteri forti benedetti dall'Europa che conta. Ma ha un punto debole costituito da un Governo inadeguato e da una maggioranza precaria, instabile e condizionata dall'incubo della "quinta colonna" antirenziana. Se si illude di "aver spianato" gli ostacoli rischia di trovarsi in mezzo a guai seri nei prossimi mesi. Se vuole ridurre i rischi suoi e del Paese non deve far altro che incominciare a riflettere

alla sola alternativa alla guerriglia perenne in Parlamento e nel Paese che gli si prepara contro. Quella di promuovere un Governo d'emergenza fondato su una nuova grande intesa, puntando sulla conversione di massa del vecchio blocco sociale e su una scissione chiarificatrice degli irriducibili.

ARTURO DIACONALE

La direzione del Pd e il "sarchiapone"

...del compianto duo comico Walter Chiari/Carlo Campanini. Un capolavoro! Non c'è che dire. Tutto questo accade mentre la situazione occupazionale del Paese precipita nell'abisso. È notizia fresca, fornita dal Cnel, che la disoccupazione, nella sua accezione ampia, sia giunta a superare il 30 per cento e che l'obiettivo di riportarla ai livelli pre-crisi, cioè al 7 per cento, sia una chimera. Servirebbero, secondo il Cnel, almeno 2 milioni di nuovi posti per raddrizzare la barca. E dove si crea tanto lavoro se il nostro apparato produttivo è praticamente in dismissione?

Intanto cresce la quota degli "invisibili", che sono micro imprenditori e lavoratori autonomi, artigiani e commercianti, i quali quotidianamente scompaiono senza che di loro si abbia notizia. Dove finiscono? Dobbiamo forse cercarli nei necrologi? Renzi ha messo in piedi una rappresentazione teatrale ad uso e consumo di una platea di spettatori più esterna che interna all'Italia. Tuttavia, quello che è peggio è ciò che a Renzi è riuscito meglio: dare la sensazione di avere occupato totalmente il campo della politica. Nella narrazione renziana c'è un nemico, nascosto tra i "professionisti della tartina", pronto a colpirlo. Il nuovo, di cui lui sarebbe espressione vivente, è osteggiato dai rigurgiti di un massimalismo mai sopito e disposto a fare asse con i "poteri forti". Senza di lui, questo è il messaggio, l'Italia sarebbe spacciata. Nulla oltre me, sembra scandire il giovanotto.

E la destra? Che fine ha fatto? Badate! In questo gioco degli specchi a rimetterci le penne potrebbe essere proprio l'altra parte del campo della politica italiana che sembra scomparsa. Che fa Forza Italia? Va bene il senso di responsabilità verso il Paese, ma è consapevole l'establishment forzista che, al momento, non c'è niente di concreto in Renzi? D'Alema ha scomodato Gramsci per insinuare il dubbio che certi "giovani" di una parte si facciano istruire

dagli anziani della parte avversa. Magari fosse! Qui c'è soltanto il rischio che i già scoraggiati elettori di destra, alla prossima occasione utile, mandino a ramengo leader e gregari di quello che un tempo fu il glorioso "centrodestra". C'è il rischio che dicano chiaro e tondo: ma dov'eravate quando si trattava di riformare il Paese dalle fondamenta? A correre dietro al sileno Renzi e alle sue ninfette? Non sarebbe male se Forza Italia annusasse di più l'aria per capire che c'è puzza di trappola nella messinscena renziana e si tenesse debitamente alla larga da pericolose commistioni.

Se davvero si vuole bene all'Italia e agli italiani, come ripetono un giorno sì e l'altro pure tutti i capi e capetti del partito berlusconiano, allora si ritorni senza indugi alla via maestra, che è quella di una chiara e visibile opposizione sui fatti. A furia di star dietro al giovanotto di Firenze si finisce col perdere l'identità, oltre alla faccia. Poi, per distinguersi, che si fa? Si risolve "alla Gaber"? La doccia è di sinistra, il bagno è di destra.

CRISTOFARO SOLA

Napoli batte Berlino, i falsari aiutano l'economia

...unicamente ad alimentare le speculazioni finanziarie. Per comprendere che si tratti solo di un circolo vizioso basterebbe osservare la totale mancanza di fiducia verso una qualsivoglia ripresa economica.

Per far riprendere l'economia italiana urge iniettare denaro contante nelle tasche dell'uomo della strada. Operazione non gradita al socio di maggioranza della Bce, ovvero la Deutsche Bank. Ecco giungere in soccorso dell'economia italiana i falsari napoletani, oggi veri e unici patrioti, soprattutto se confrontati con la classe di Governo. Stanno portando a termine una vera e propria "Operazione Bernhard": dal nome del piano segreto che permise ai nazisti di invadere l'economia britannica ed europea con valanghe di sterline e dollari falsi.

I falsi dei nazisti avrebbero aumentato l'inflazione, distruggendo il sistema economico e finanziario anglosassone. Mentre i falsari napoletani stanno di fatto salvando l'economia del Mezzogiorno. I biglietti dei nazisti vennero utilizzati dai servizi segreti del Terzo Reich per fare tante operazioni, anche pagare la famosa spia Cicero e così liberare Benito Mussolini prigioniero a

Campo Imperatore. Gran parte del denaro contraffatto era racchiuso in casse metalliche, e alla sconfitta venne gettato dai nazisti nel Lago Toplitz, in Austria. Se fosse rimasto in circolazione avrebbe avuto tuttora valore legale: le banconote erano perfette, indistinguibili dagli originali.

Ecco allora che il recente maxi-sequestro di banconote contraffatte in Campania eleva i falsari napoletani al rango di salvatori del Sud. I finanziari della Compagnia di Marcianise (Caserta) hanno sequestrato oltre 17 milioni di euro falsi. Banconote da 50 euro di ottima fattura, pronte per essere immesse sul mercato. I biglietti erano destinati anche al mercato comunitario, secondo le Fiamme gialle. Le banconote sequestrate "riproducevano con ottima fattura le originali ed erano assolutamente idonee a trarre in inganno la generalità dei consumatori in virtù della buona imitazione della filigrana, del filo di sicurezza e degli ologrammi": parola di Guardia di finanza.

Secondo gli esperti la Campania sfornerebbe il 50 per cento delle banconote false che circolano nell'Eurozona. Ecco che i falsari fanno ciò che Draghi promette solo virtualmente: così Napoli salva il Sud dalla fame, dalla stretta creditizia imposta dai tedeschi dell'eurozona. Di fatto è una livella: ieri era il Reich che stampava, oggi è Napoli.

RUGGIERO CAPONE

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova
edizione
2014



Cartacea



Digitale



App

tel. 06-6791496 - www.cdgedizioni.it - info@cdgweb.it